



«Strada-trappola, intervenite» Il comitato scrive al prefetto

► Lettera a Russo per la Sp12 Molfetta-Terlizzi ► Parte l'appello per l'arteria trafficata, piena di accessi e poco illuminata: «Troppi sinistri»
«Provinciale pericolosa, serve più sicurezza»

MOLFETTA E TERLIZZI

Daniilo DE ROBERTIS

La strada che collega Molfetta a Terlizzi è sempre stata teatro di incidenti, spesso anche mortali, a causa di varie problematiche evidenziate nel corso del tempo. La scarsa illuminazione in alcuni tratti, il grande numero di vie secondarie che si immettono sulla provinciale, la densità sempre più diffusa degli automobilisti di guidare oltre i limiti consentiti e di fare sorpassi nonostante il divieto. Per tali ragioni, visto il cambio al comando della prefettura di Bari, con l'arrivo di Francesco Russo, il comitato di quartiere ha inviato una lettera firmata dal suo presidente, Maurizio De Tullio.

La missiva, finalizzata a evidenziare «le criticità» della Sp12, presenta un quadro sempre preoccupante: «Nel 2011 - si legge nel documento - l'amministrazione provinciale e la Regione Puglia, riconosciuta la elevata pericolosità ed il bacino di utenza elevatissimo in presenza di insediamento di numerose aziende e



centri commerciali, una zona industriale, la strada statale 16 bis, l'ospedale e il casello autostradale di Molfetta e la elevatissima densità abitativa di residenti, realizzarono lungo i 6 chilometri di percorrenza, un efficiente impianto di illuminazione e precisamente 177 pali». De Tullio, a nome di quanti come lui condividono quell'area che troppe volte è finita in articoli di cronaca ne-

ra, ha voluto precisare la mancata vicinanza delle istituzioni rispetto al loro grado d'allarme: «Dal giorno dell'inaugurazione non c'è stato mai nessun intervento della Città Metropolitana di Bari, nonostante le nostre continue segnalazioni di pali spenti e divelti a seguito incidenti stradali a mezzo posta certificata dal 2019 al 2023. Addirittura, nel corso di un incontro informa-

La provinciale che collega Molfetta a Terlizzi è sempre stata teatro di incidenti, anche mortali. Sos del Comitato al nuovo prefetto

le avuto con qualche dirigente, ci è stato riferito che l'ente non ha alcun interesse o intenzione di voler ripristinare l'impianto in quanto non obbligata ad illuminare per intero la strada in oggetto».

Visti i richiami rimasti fin qui inascoltati, la speranza del comitato è proprio quella di vedere una svolta in merito alla sicurezza su questa provinciale trappola: «A questo punto - conclude De Tullio - speriamo in un suo autorevole intervento affinché tale opera pubblica non venga depauperata per la maggior parte dei casi con banali sostituzioni di lampade danneggiate, per le quali molto probabilmente l'Ente avrà avuto anche il rimborso dei danni ricevuti a seguito degli incidenti stradali». Sul tratto di strada vengono periodicamente effettuati controlli della velocità con postazioni temporanee autovelox che, quando presenti, registrano sempre un numero elevatissimo di trasgressori. Basti pensare che in soli tre giorni di monitoraggio a settembre sono state elevate 75 sanzioni dalla polizia locale di Terlizzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Ciclista investito La famiglia al pm: «Accertamenti»

TRIGGIANO



La vittima Kakhber Makalata, 45 anni

Hanno chiesto, alla Procura di Bari, di far chiarezza su quanto accaduto tramite lo svolgimento di un'apposita perizia cinematica a familiari di Kakhber Makalata, il 45enne georgiano morto sulla strada provinciale 60 che collega Triggiano (paese in cui, da diverso tempo, egli risiedeva) al quartiere San Giorgio nella serata di mercoledì 4 ottobre.

L'uomo stava rientrando dal lavoro in sella alla sua bicicletta quando, per cause non ancora accertate dagli inquirenti, è stato investito da un SUV Kia morendo, praticamente, sul colpo; fatale, per le sue sorti, è stato lo sbalzo subito dopo il terribile impatto. Sono stati proprio gli evidenti politraumi riportati dalla vittima, a seguito dell'incidente, a spingere il pm della Procura di Bari, Claudio Pinto, a non disporre l'autopsia sul cadavere. A carico del conducente dell'automobile, un 80enne originario di Bari ma domiciliato anch'egli a Triggiano, è stato aperto invece un procedimento penale con l'accusa di omicidio stradale. La salma di Makalata, intanto, sarà rimpatriata nella giornata di venerdì: proprio in Georgia, infatti, si celebrerà il rito funebre dell'uomo - che lascia prematuramente moglie e tre figli - e avverrà la sepoltura. La comunità triggianese, che ha già avviato una raccolta fondi nei giorni scorsi per sostenere la famiglia, riserverà l'ultimo saluto a Makalata in occasione della veglia funebre organizzata, nella cittadina barese, giovedì prossimo.

M.Rub.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Morte dell'anziano: autopsia e 22enne indagata

TERLIZZI

La Procura di Trani intende fare piena luce sul tragico incidente costato la vita, venerdì 6 ottobre, poco prima di mezzogiorno, a Terlizzi, a Vito Ottolino, 83 anni, di Triggiano. Il pm titolare dell'inchiesta, Francesco Chiechi, ha iscritto nel registro degli indagati per omicidio stradale la giovane conducente della vettura scontrata con quella guidata dall'anziano, una 22enne di Ruvo di Puglia, ha convalidato il sequestro dei mezzi e soprattutto ha disposto un doppio accertamento tecnico non ripetibile.

l'autopsia sulla salma della vittima e una consulenza tecnica cinematica per ricostruire la dinamica e le cause del sinistro. Gli incarichi saranno conferiti entrambi nella giornata, rispettivamente alle 12 e alle 11.30 al medico legale Sara Sablone, che poi procederà a seguire con l'esame, e all'ingegnere Pasquale Maurelli. Alle operazioni peritali parteciperanno anche, quali consulenti tecnici per la parte offesa, il medico legale Valeria Bruno e l'ingegnere Pietro Pallotti messi a disposizione da Stu-



A sinistra, l'incidente. Sopra, la vittima: Vito Ottolino, 83 anni, di Triggiano

dio3A-Valore, società a cui si sono rivolti per essere assistiti i familiari di Ottolino, unitamente all'avvocato Aldo Fornari. Secondo le indagini, l'83enne stava percorrendo alla guida della sua Volkswagen Polo la strada provinciale 231 verso Foggia quando, all'altezza dello svincolo per Sovereto, ha effettuato un sorpasso, il che esclude l'ipotesi secondo la quale potrebbe aver avuto un malore. È stato a questo punto che sarebbe entrato in collisione con la Chrysler Grand Voyager, che sorraggiungeva però non nella corsia opposta ma nella sua stessa direzione di

marcia, da tergo, condotta dall'indagata. A seguito dell'impatto laterale la sua vettura ha sbandato sulla sinistra finendo anche contro il guardrail in cemento: due urti tremendi che non gli hanno lasciato scampo. È deceduto sul colpo. Dopo l'autopsia, il nulla osta per i funerali.

N.Mic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

La vittima 83enne era di Triggiano. Inchiesta a Trani per omicidio stradale e perizia cinematica

MOLFETTA

L'ultimo numero di Forbes, rivista americana di economia, si focalizza sull'industria italiana e presenta al top 100 dei migliori manager del momento nel panorama nazionale: nell'elenco figura anche il molfettese Onofrio Mastandrea. Attualmente è vicepresidente e general manager di Incyte Italy, azienda biofarmaceutica che opera a livello globale guardando soprattutto allo sviluppo e alla commercializzazione di terapie innovative in grado di contribuire a migliorare la qualità di vita dei pazienti, con un portfolio di farmaci in ambito oncologico e di patologie autoimmuni e infiammatorie in costante crescita.

Fattore chiave è la ricerca, come dimostra il rapporto Alfa sulle sperimentazioni cliniche, che pone Incyte tra le prime dieci aziende in Italia per numero di studi clinici avviati ogni anno sul territorio nazionale. Nata a Wilmington, negli Stati Uniti, da un gruppo di 22 ricercatori della Dupont Pharmaceutical, che volevano svi-

Manager italiani, classifica di Forbes: c'è Onofrio Mastandrea nella top 100

luppare potenziali candidati clinici per patologie associate a un bisogno ancora oggi insoddisfatto. Grande soddisfazione per il manager di Molfetta, classe 1976 e laureatosi in Scienze farmaceutiche nel 2001 presso l'Università degli studi di Bari "Aldo Moro". «Sono onorato di avere ricevuto questo riconoscimento - ha spiegato Mastandrea - perché leggere il mio nome al fianco di manager alla guida di aziende storiche, del calibro di Mediaset, Ferrari e Barilla è sicuramente qualcosa che riempie di orgoglio ed entusiasmo. Ho sempre cercato di esprimere una visione di leadership orientata all'innovazione e guidata dalla volontà di generare un impatto positivo sulla società. Credo che questa menzione sia una conferma importante che la strada intrapresa è quella giusta». L'azienda ha la sua sede centrale nel Delaware ma



Il molfettese Onofrio Mastandrea, 47 anni, vicepresidente e general manager di Incyte Italy, azienda biofarmaceutica, nella top 100 dei manager italiani per la rivista americana Forbes

con sedi operative in nord America, Asia ed Europa, tra cui quella di Milano, che punta a diventare un hub di rilevanza europea per la ricerca clinica. Qui, in questi anni, si è registra-

ta una forte espansione: cresciuta a doppia cifra anno su anno, 60 studi clinici avviati, oltre 400 centri ospedalieri coinvolti in sperimentazioni, con più di 650 pazienti inclusi nel pro-

grammi di ricerca clinica e oltre 80 milioni di euro investiti in ricerca negli ultimi cinque anni. «Tutto è partito nel 2002 da un piccolo team di ricercatori, chimici e biologi - ha spiegato il manager - e oggi questa realtà conta più di 2000 dipendenti. Il forte orientamento alla ricerca si traduce in alcuni dati significativi: un tasso di investimento in sperimentazione clinica che supera l'80% del fatturato e 19 molecole in sviluppo in Italia». In Italia è stato da poco inaugurato il nuovo quartier generale di Incyte Italy, nel cuore del quartiere dell'innovazione di Milano. Ma per il biotech le prospettive sono ampie e Mastandrea punta a rafforzare il ruolo dell'azienda in Italia, attribuendo nuovo valore alla ricerca: «La nostra visione, che mi piace definire "vivid vision", è diventare un modello di ispirazione per le aziende del settore

biotech, continuando a portare nuove soluzioni al servizio dei pazienti e a generare valore per tutto il sistema paese. Per farlo siamo guidati dal nostro motto "Solve On", che ci porta ad affrontare anche le sfide più complesse con un'attitudine positiva, sempre aperta al dialogo e alla creazione di alleanze con tutti gli interlocutori del settore». Incyte ambisce dunque a rappresentare un modello di riferimento, facendo confluire la maggior parte degli studi clinici globali in Italia, con la conseguente messa a disposizione di farmaci innovativi. Il tutto, con la guida di Onofrio Mastandrea dal 2019.

D.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Il vicepresidente e general manager di Incyte Italy "premiato" dalla rivista americana